



*Parrocchia*  
**Maria SS. Assunta**  
*Basilica Cattedrale* NARDÒ

ASSOCIAZIONE  
**FARSI SOLIDALI**  
ODV

## Povert , esclusione sociale e fragilit  del lavoro.

Il racconto della Mensa della Comunit  di Nard   
tra dati nazionali e dimensione territoriale.

RAPPORTO 2024

A cura di Francesca Zuccaro

**Francesca Zuccaro**, nata a Nardò e laureata in Filosofia presso l'Università di Trieste, è da anni impegnata nel campo delle migrazioni e lavora come coordinatrice di interventi umanitari con l'organizzazione internazionale Medici senza Frontiere sia in Italia che all'estero (Sudafrica, Sud Sudan, Malawi, Mozambico, India, Bangladesh).

Gruppo di lavoro dell'osservatorio delle povertà  
e delle risorse della Mensa della Comunità:  
**Alfredo Giuranna, Alice Mele, Antonio Orlando,  
Rocco Presicce, Bruno Tiene, Antonio Tondo**

Impaginazione e stampa: Tipografia Carrino  
Marzo 2025

Negli ultimi dieci anni si è registrato in Italia un numero sempre crescente di persone in condizioni di povertà. Questo è dovuto, in breve, all'aumento dei costi energetici e dell'inflazione di contro ad una crescita salariale insufficiente a tenere il passo e che ha riportato i salari reali italiani a livelli più bassi di quelli del 2008, così rappresentando il dato peggiore tra i Paesi del G20.<sup>1</sup>

I numeri che ISTAT<sup>2</sup> ci riporta sono allarmanti. **Gli individui che oggi vivono in povertà assoluta sono 5.7 milioni – una persona su dieci – corrispondenti ad oltre 2.2 milioni di famiglie** che non hanno il minimo necessario per vivere dignitosamente (cibo, abitazione, spese sanitarie, vestiario).

**Si tratta del 9,8% della popolazione residente in Italia**, con percentuali più alte nel Sud-Isole (10,3%) rispetto al Centro (6,8%) e al Nord (8%) e aumenti preoccupanti in specifiche fasce di età come i giovani adulti (18-34 anni) e gli adulti di mezza età (35-44 anni). Ma è soprattutto tra i minorenni che l'incidenza di povertà raggiunge il livello più alto dal 2014, il 14% pari a **1.3 milioni di bambini e adolescenti in povertà assoluta** con una percentuale di deprivazione alimentare (5,9%), materiale e sociale (13,5%) superiori alla media europea.

**Oltre a chi già vive in povertà, ISTAT calcola che nel 2024 ci sono anche 13.5 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale (il 23,1% della popolazione, in crescita).** Il dato viene calcolato in base a specifici indicatori relativi al **reddito netto equivalente**, alla quantità di lavoro svolta in un anno (per esempio chi – tra i 18 e i 64 anni – lavora meno di un quinto del tempo disponibile nell'anno vive in una condizione di **bassa intensità di lavoro**), ai **13 segnali di deprivazione** (per citarne alcuni: non poter sostenere spese impreviste; essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o

---

<sup>1</sup> Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) - Rapporto mondiale sui salari 2024–2025. Le tendenze dei salari e delle disuguaglianze salariali in Italia e nel mondo, 2025.

<sup>2</sup> ISTAT – Report sulla povertà – Anno 2023, divulgato il 17 ottobre 2024.

altro tipo di prestito; non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; non potersi permettere di spendere una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali o per attività di svago fuori casa).<sup>3</sup>

**Ed è in questo scenario così desolante che aumenta anche la disegualianza.** Il reddito delle famiglie più ricche è infatti 5,5 volte più alto – in aumento dal 2022 – rispetto a quello delle famiglie più povere.<sup>4</sup>

Dalla fotografia dell'Italia fornita dai due rapporti ISTAT andiamo qui ad estrapolare alcuni elementi ulteriori e relativi a dinamiche che ritroveremo più avanti nell'analisi dei dati territoriali.

Il primo elemento riguarda l'identificazione di un altro gruppo particolarmente esposto alla povertà assoluta: ci sono **1.7 milioni di persone povere tra gli stranieri residenti in Italia** (su un totale di 5.3 milioni) con una incidenza superiore di quasi cinque volte tra il 30,4% delle famiglie in povertà assoluta costituito da nuclei con almeno uno straniero (fino al 35,1% nel caso di famiglie costituite da soli stranieri) e il 6,3% delle famiglie composte da soli italiani.

Il secondo elemento è il dato di fatto che **la povertà riguarda sempre di più non solo le persone fuori dal mercato del lavoro ma anche chi un lavoro ce l'ha.**

Il numero dei lavoratori poveri – persone che, pur avendo un'occupazione, vivono al di sotto della soglia di povertà – è cresciuto in dieci anni di quasi tre punti raggiungendo l'attuale 7,6%.

Oggi, il 16,5% delle famiglie in povertà assoluta sono famiglie di operai o assimilati (per i quali infatti l'incidenza sfiora il 15%).

**Questo ci dice che il reddito da lavoro non può più essere considerato una rete di protezione sufficiente contro la povertà, soprattutto quando il lavoro è precario, saltuario, sfruttato, irregolare e grigio/nero.**

---

<sup>3</sup> ISTAT – Reddito e condizioni di vita delle famiglie. Anni 2023-2024, divulgato il 26 marzo 2025. Per una descrizione di tutti gli indicatori si veda il Glossario.

<sup>4</sup> *Ivi.*

Secondo la CGIL in Italia ci sono oltre 4 milioni di lavoratori poveri che portano a casa meno di 12mila euro lordi, con poche ore lavorate e contratti intermittenti e di breve durata. In Puglia, ad esempio, il 14% dei contratti cessati nel 2024 aveva una durata di 3 giorni o meno.

L'incidenza del lavoro a basso reddito cresce quanto più brevi sono i periodi di lavoro: il 13,6% per chi ha lavorato più di 9 mesi sale al 56,3% per chi ha lavorato tra i 4 e i 9 mesi e arriva fino all'88,8% per chi ha lavorato meno di 4 mesi nel corso dell'anno.<sup>5</sup>

**Il lavoro povero come condizione strutturale riguarda oggi soprattutto giovani, donne e stranieri** ma si proietta come fattore di vulnerabilità nel futuro portando la quota di occupati a rischio di povertà lavorativa in Italia al 10,3%, un occupato su 10.

**E a proposito del lavoro irregolare**, il *VII rapporto agromafie e caporalato* redatto da Osservatorio Placido Rizzotto/CGIL FLAI riporta dati eloquenti sulle aziende che a livello nazionale fanno ricorso al lavoro grigio (il 30%) e al lavoro nero (il 10%) raggiungendo nel solo settore agricolo il 69,8% delle aziende verificate nel corso del 2023 dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro. La stima ISTAT di 200 mila lavoratori irregolari occupati nel settore agricolo è, secondo l'esperienza di campo dell'Osservatorio, certamente sottodimensionata e comprende anche lavoro sfruttato, dinamiche para schiavistiche e oltre 2.132 casi, soprattutto nelle regioni del Sud, che configurano il reato di caporalato ex art. 603bis del Codice Penale nei confronti di lavoratori stranieri.

Come terzo punto vogliamo qui ricordare brevemente alcuni elementi – anch'essi presenti nei rapporti ISTAT già citati – che risulteranno utili per leggere anche i dati territoriali: l'incidenza della povertà aumenta nei comuni più piccoli, con meno di 50.000 abitanti; la povertà è più diffusa tra i nuclei familiari numerosi e con più di tre figli ed aumenta per i nuclei monogenitoriali (anche per effetto della bassa intensità di lavoro e delle difficoltà di conciliazione vita-lavoro) così come tra quelli che pagano un affitto; l'incidenza di povertà familiare invece diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia.

---

<sup>5</sup> *Ivi.*

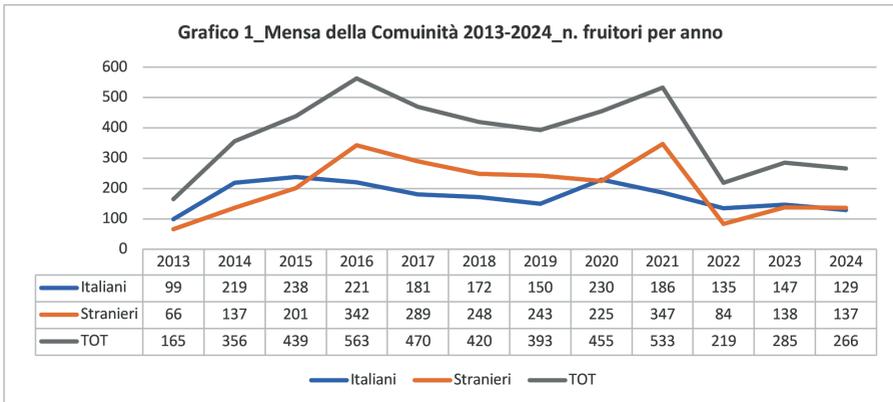
Tale molteplicità di fattori determinanti della condizione di povertà si manifesta in una molteplicità di bisogni che necessitano di ascolto e di risposte. Nel Report 2024 sulle povertà, Caritas Italiana rileva che il numero di 270.000 persone che si sono rivolte ai vari servizi offerti è cresciuto del 5,7% in un anno e di oltre il 40% nel decennio. Con la sua capillare e fondamentale presenza sui territori, la rete dei servizi Caritas ha garantito 3,5 milioni di interventi essenziali – con una media di 13 interventi ad assistito – in diversi ambiti: distribuzione di viveri, accesso alle mense/empori, docce (74%); accoglienza, a lungo o breve termine (9% e in forte crescita rispetto al 2021); attività di ascolto (7%); sostegno socio-assistenziale (5%); interventi sanitari (1,7%).

Guardando a numeri di tale portata appare evidente che il ruolo decisivo di enti nazionali e territoriali che offrono assistenza e supporto a chi vive in condizioni di povertà, non può certo essere sufficiente e non deve esimere le istituzioni da una doverosa assunzione di responsabilità di fronte a dinamiche che non possono che considerarsi strutturali.

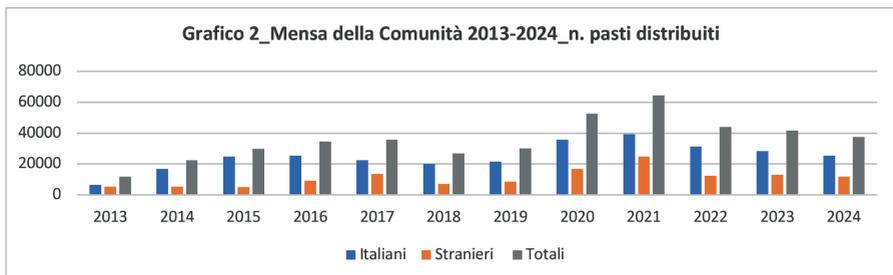
## I numeri e i volti della Mensa della Comunità a Nardò

**Dal suo avvio nel 2013, la Mensa della Comunità gestita dall'Associazione Farsi Solidali OdV ha dato assistenza a 1889 persone, di cui il 32% italiani e il 68% di nazionalità straniera.**

Anno dopo anno, volti nuovi si sono avvicinati alla mensa, alcuni ne hanno usufruito con continuità da un anno all'altro, altri sono usciti dal servizio per rientrarvi successivamente oppure per non rientrarvi più: con una media di 380 all'anno, in totale nel periodo sono stati 4.564 i fruitori del servizio mensa.



**In oltre un decennio la Mensa ha distribuito 430.990 pasti, di cui il 30% a persone di nazionalità straniera e il 70% a persone italiane. Nel solo 2024 sono stati 37.400 i pasti distribuiti (con una media di 102 pasti al giorno) di cui il 67% a beneficiari italiani.**



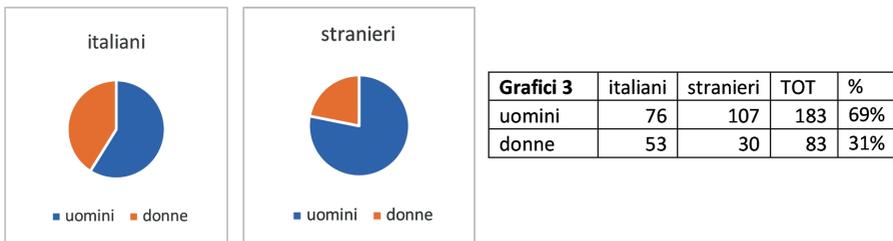
I beneficiari stranieri, pur essendo in numero maggiore, usufruiscono di un numero di pasti inferiore rispetto ai beneficiari italiani. La contraddizione è solo apparente e si spiega quando viene posta nel contesto delle specifiche dinamiche stagionali che da oltre 30 anni a Nardò scandiscono i picchi di presenza di lavoratori stranieri nel periodo della campagna di raccolta ortofrutticola tra giugno e settembre. Altra variabile è rappresentata dalla modalità di erogazione del servizio mensa per i lavoratori stranieri alloggiati nel periodo estivo presso la Foresteria Boncuri, struttura collocata fuori dal centro abitato: fino al 2019 non tutti si recavano a mangiare presso la sede della mensa a Nardò mentre nel biennio 2020/2021, grazie ad un partenariato con il Comune di Nardò e Regione Puglia, tutti i lavoratori hanno ricevuto i pasti forniti dalla Mensa della Comunità direttamente presso la Foresteria. Dal 2022 i pasti in Foresteria sono stati forniti dalla Caritas Diocesana Nardò-Gallipoli nell'ambito dello stesso partenariato e questo spiega in parte la riduzione del numero di pasti distribuiti dalla Mensa della Comunità nell'ultimo triennio 2022-2024 rispetto al biennio 2020/2021.

Inoltre, l'analisi dei registri mensili ci dice che anche gli stranieri che risiedono stabilmente a Nardò usufruiscono dei pasti distribuiti dalla mensa in modo discontinuo a differenza dei beneficiari italiani che si rivolgono regolarmente alla mensa durante l'intero anno. A titolo esemplificativo nel 2024 solo il 18% dei nuclei familiari stranieri ha usufruito della mensa per più di 6 mesi contro il 54% dei nuclei familiari italiani.

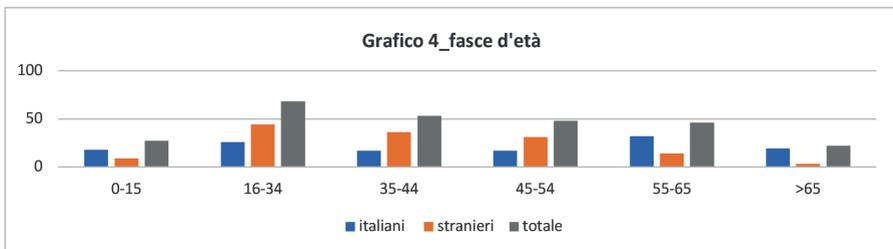
Infine, il grafico 2 ci racconta di quanto siano aumentate le vulnerabilità durante il periodo della pandemia da COVID-19: il numero di pasti distribuiti a nuclei familiari italiani cresce di oltre il 63% nel 2020 per toccare il picco del 90% di incremento nel 2021 e rimanere alto pur se con lievi riduzioni fino al 2024, quando ritorna ai valori pre-Covid; nello stesso periodo, ai pasti caldi quotidiani si aggiungono 576 pacchi alimentari ("pasti freddi") consegnati a persone in situazioni di particolare vulnerabilità.

## Profilo demografico e socioeconomico dei beneficiari

Sono 266 gli utenti che nel 2024 hanno usufruito con regolarità della mensa.<sup>6</sup> Il 69% è di genere maschile e - come evidenziato dai grafici n. 3 - la proporzione di uomini è maggiore nella popolazione straniera con il 78% contro il 54% riscontrata nella popolazione italiana.

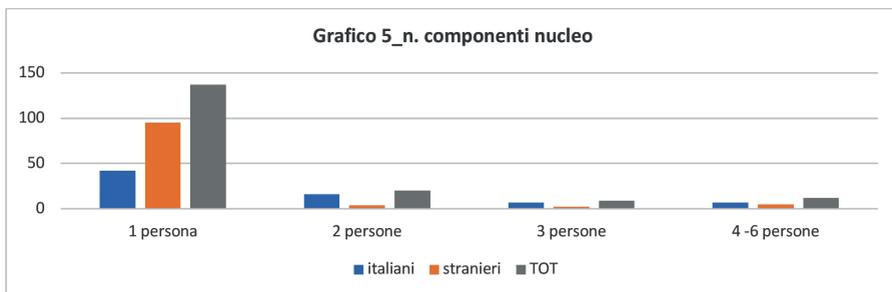


Guardando alla composizione anagrafica, il dato che emerge è che l'82% dei beneficiari della mensa è costituito da persone in età lavorativa, tra 16 e 65 anni e prevalentemente di origine straniera.

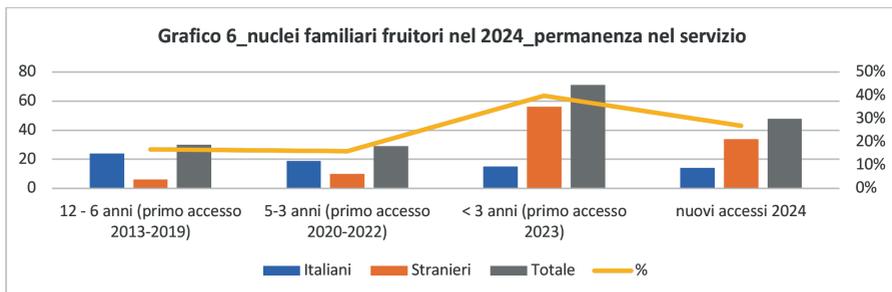


Il numero di ultra 65 supera di poco l'8% ed è composto in prevalenza da italiani pensionati che vivono da soli. Il 10% include i minori fino a 15 anni, compresi 6 bambini tra 0 e 3 anni.

<sup>6</sup> A questi si aggiungono 150 persone – con una media di 3 persone alla settimana – che per vari motivi hanno ricevuto il pasto senza però compilare la scheda di accesso al servizio e dei quali non abbiamo dati.



**I 266 utenti sono distribuiti in 178 nuclei familiari. Il 76% del totale (che sale al 90 % delle persone di origine straniera) costituisce famiglia unipersonale mentre i nuclei con più di tre componenti sono solo il 6,7%.**

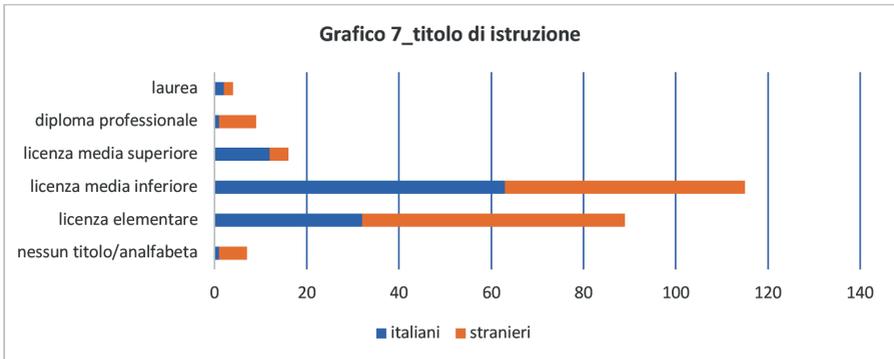


**L’analisi del tempo di permanenza in carico al servizio della mensa conferma l’esistenza di condizioni di vulnerabilità prolungate che possono risultare in uno stato di povertà cronica, come emerge anche dal più recente Report Statistico Nazionale di Caritas sulla povertà in Italia.**

Tra i 178 nuclei familiari il 17% (30), prevalentemente italiano, usufruisce del servizio mensa da lungo tempo tra i 12 e i 6 anni a partire dal 2013 e cioè dal primo anno di attività della mensa.

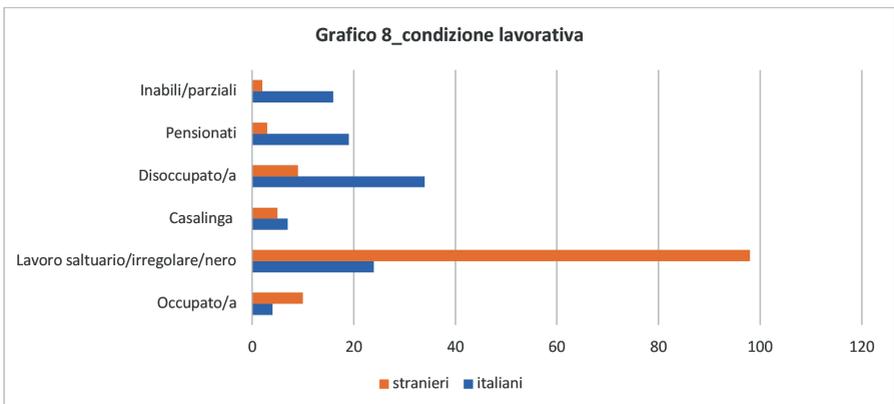
Il 16% (29), ancora prevalentemente italiano, accede al servizio mensa da un periodo compreso tra i 5 e i 3 anni che corrisponde agli anni della pandemia da COVID 19.

Relativamente a periodi di permanenza al di sotto dei tre anni, vediamo che il 40% (71 nuclei, in questo caso prevalentemente stranieri) è in carico al servizio mensa dal 2023 mentre il 24% (48 nuclei, soprattutto stranieri) è costituito dai nuovi accessi del 2024.



**Il 97% è in possesso di un titolo di studio mentre il 3%, quasi esclusivamente tra gli stranieri, risulta essere analfabeta.** Nello specifico, il gruppo più numeroso – il 48%, senza grandi differenze tra italiani e stranieri – ha conseguito la licenza media inferiore, il 37% - in maggioranza stranieri – possiede la licenza elementare e il 10% ha conseguito licenza media superiore e diploma professionale. Solo il 2% ha completato il ciclo di studi universitari conseguendo la laurea.

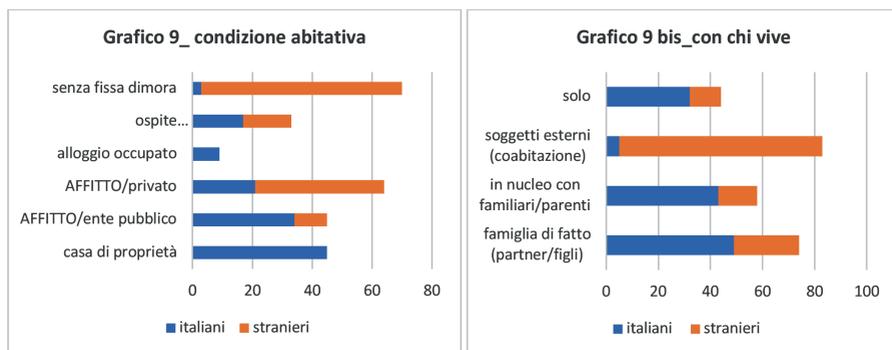
**I dati sulla condizione lavorativa e abitativa completano il profilo dei beneficiari e delle dinamiche territoriali.**



Rispetto alle prime quattro categorie riportate nel grafico – disoccupati, pensionati, inabili e casalinga – emerge la netta prevalenza di persone italiane rispetto a quelle straniere.

Richiamando poi quanto già detto nel paragrafo introduttivo a proposito del lavoro povero si evidenzia qui il dato del **lavoro saltuario/irregolare/nero che riguarda il 93% delle persone con punte del 77% per i lavoratori stranieri** impiegati prevalentemente in agricoltura, edilizia ed in misura minore nel lavoro domestico.

Questi settori produttivi, come già evidenziato in vari studi, sono caratterizzati da scarse possibilità di crescita, salari bassi, pericolosità ed alto tasso di infortuni e presentano una concentrazione di lavoratori stranieri più alta rispetto agli italiani. L'analisi del mercato del lavoro in Puglia<sup>7</sup> evidenzia una segmentazione del lavoro anche più accentuata rispetto al dato nazionale, soprattutto nel lavoro manuale non qualificato (47,6% degli stranieri contro 11,6% degli italiani).



<sup>7</sup> IDOS - Dossier Statistico Immigrazione 2024 – I contesti regionali - Puglia (A. Ciniero).

**La condizione abitativa prevalente riguarda gli utenti senza fissa dimora che rappresentano il 26% del totale e sono uomini prevalentemente stranieri (Tunisia, Marocco).**<sup>8</sup> Il dato include anche i lavoratori registrati in estate mentre erano alloggiati presso Foresteria Boncuri poiché si tratta di una soluzione comunque temporanea che costituisce una mera parentesi nel cronico disagio abitativo in cui vive parte della popolazione straniera, spesso costretta a trovare rifugio anche in inverno nelle campagne circostanti, in casolari privi di condizioni minime.

**Il 24% vive in case in affitto da privati ed è composto in prevalenza da persone straniere** che sempre più risentono delle dinamiche di un mercato che è ormai rivolto prioritariamente ad affitti turistici di breve durata. A questo si aggiunge l'atteggiamento di chiusura di alcuni proprietari che spesso manifestano verso locatari di nazionalità straniera dei dubbi relativi sia a garanzie economiche che alle differenze culturali. L'offerta abitativa riservata alle persone straniere a Nardò è dunque molto limitata e consiste di solito in soluzioni di coabitazione (dato riportato nel grafico 9bis) spesso in sovraffollamento, in case umide e dalle condizioni igieniche carenti, con canoni quasi sempre troppo alti. Le altre condizioni abitative riportate riguardano utenti cittadini italiani: esclusivamente (alloggi occupati e casa di proprietà) o prevalentemente (affitto da ente pubblico).

Precarietà lavorativa e disagio abitativo sono dimensioni strettamente interconnesse in particolare per le persone migranti. Il combinato di queste due condizioni costituisce una **strutturale condizione esistenziale di vulnerabilità alimentata da un più ampio quadro normativo (Legge Bossi-Fini) e da un modello di gestione degli ingressi programmati e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (decreto flussi; click day; regolarizzazioni ad hoc) che da venticinque anni continuano ad erodere diritti, tutele e dignità ponendo il lavoratore migrante in uno stato di perpetua ricattabilità da parte del datore di lavoro e favorendo ulteriormente forme di sfruttamento anche grave.**

---

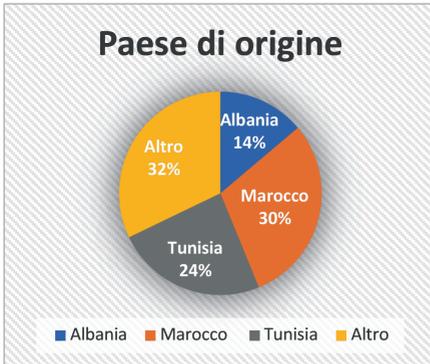
<sup>8</sup> Questo dato richiama i dati nazionali Caritas che negli anni ha visto crescere il numero dei senza dimora fino ai quasi 35.000 del Rapporto 2024.

Questi meccanismi, inoltre, risultano ormai da anni inefficienti quando non controproducenti. Ad oggi ci sono decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici di origine straniera che – a causa dei gravi ritardi amministrativi – sono ancora in attesa di un riscontro definitivo relativamente ai decreti flussi 2023 e 2024 e perfino alla procedura di regolarizzazione avviata nel 2020.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> Per approfondire questi aspetti e il dibattito attuale sulle proposte di modifiche si veda IDOS - Dossier statistico Immigrazione 2024 in particolare i capitoli: L'insostenibile volatilità del permesso di soggiorno (L. Di Sciullo); Bossi-Fini addio? Spunti per un'alternativa (P. Naso); Gli ingressi per lavoro: la "lotteria dei decreti flussi" e le proposte della campagna Ero Straniero (F. Coresi, F. Mason, F.D. Portoghese).

## Focus sui paesi di origine



Come già detto, oltre la metà dei beneficiari del servizio mensa è di nazionalità straniera. I paesi di origine più rappresentati sono Marocco (30%), Tunisia (24%) e Albania (14%). Il restante 32% (Altro) include Algeria, Burkina, Chad, Colombia, Egitto, Gambia, Ghana, Guinea, Mali, Polonia, Romania, Senegal, Sudan, Tanzania, Ucraina.

Alcuni tra i paesi di provenienza come l'area del Sahel (Mali, Burkina), l'Ucraina e il Sudan sono in questo momento teatro di conflitti, instabilità politica e crisi umanitarie.

### Sudan, un conflitto di cui si parla poco

In Sudan è in corso una devastante guerra civile iniziata nell'aprile 2023, a vent'anni dal precedente conflitto interno che nel 2003 aveva causato oltre 400.000 vittime nella sola regione del Darfur. Il conflitto attuale tra le forze armate sudanesi (SAF) e le forze paramilitari di supporto rapido (RSF) ha provocato oltre 15.000 morti e la più grande crisi di dislocamento forzato interno del mondo con oltre 12 milioni di sfollati<sup>10</sup> – una persona ogni cinque – di cui 8,8 milioni di sfollati interni e 3,3 milioni che si sono rifugiati in paesi confinanti come Egitto, Chad, Sud Sudan, Etiopia e Libia.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> UNHCR - <https://data.unhcr.org/en/situations/sudansituation>

<sup>11</sup> Una piccolissima parte di quei cittadini sudanesi è poi fuggita anche dalla Libia, rischiando ancora una volta la vita attraverso la pericolosa rotta mediterranea in cerca di asilo e protezione e rappresenta il 3% delle 66.300 persone arrivate in Italia via mare nel 2024 (UNHCR).

Con il recente intensificarsi degli scontri, soprattutto in alcune aree tra cui il Darfur settentrionale e Khartoum, cresce anche l'impatto negativo su economia e sicurezza alimentare mentre la crisi umanitaria si aggrava di giorno in giorno. Oltre 30 milioni di persone hanno urgente bisogno di assistenza, tra cui 16 milioni di bambini. Insicurezza alimentare e carestia stanno causando la più grave crisi di fame al mondo che coinvolge 25 milioni di persone di cui 9 milioni a rischio di malnutrizione acuta.<sup>12</sup>

Come testimonia Medici senza Frontiere (MSF) – che fornisce assistenza medica da entrambi i lati del conflitto in 11 stati del Sudan – con l'80% dei servizi sanitari fuori uso<sup>13</sup> ci sono milioni di persone che si trovano senza accesso alle cure mediche essenziali e che sono esposte, oltre agli allarmanti tassi di malnutrizione, ad una elevata mortalità materna e infantile, alla diffusione di epidemie di colera, morbillo e dengue.<sup>14</sup>

Soprattutto, ciò che dopo due anni di conflitto risulta oltremodo preoccupante secondo MSF è la violenza perpetrata da parte di tutti gli attori armati nei confronti della popolazione civile e l'insufficiente risposta umanitaria: bombardamenti ripetuti e indiscriminati in aree densamente popolate, stupri sistematici, rapimenti, uccisioni di massa, occupazione di strutture mediche e attacchi agli operatori sanitari, distruzione di infrastrutture civili essenziali, saccheggi e blocco degli aiuti umanitari.

Secondo ACLED Conflict Index, il conflitto in Sudan è tra i più letali al mondo e le prospettive di pace nel 2025 sono quantomai remote.<sup>15</sup>

---

Dal 2017 la Libia è partner dell'Italia nella gestione dei flussi migratori nonostante da anni vi regni instabilità politica e conflitti interni, mentre sistematiche violazioni dei diritti umani e torture vengono perpetrate nei centri di detenzione gestiti da forze di sicurezza e milizie. <https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/storie/per-me-la-tortura-ha-la-forma-aberrante-della-cicatrice-sul-collo-di-ahmed/>

<sup>12</sup> OCHA Humanitarian Crisis in Sudan: Statement by the Humanitarian Coordination Forum (HCF) | OCHA.

<sup>13</sup> Fonte OMS.

<sup>14</sup> Intervento di Christopher Lockyear, segretario generale di MSF al Consiglio di Sicurezza ONU: <https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/news/sudan-msf-al-consiglio-di-sicurezza-onu-e-una-guerra-contro-le-persone/>; Rapporto di MSF : <https://www.msf.org/msf-report-reveals-catastrophic-toll-violence-sudan>

<sup>15</sup> <https://acleddata.com/>